



Comunità pastorale B.V. del Carmelo
Appiano Gentile – Oltrona S.Mamette - Veniano

Sotto lo sguardo di Maria

25 dicembre 2022

Natale del Signore

[486]

**Maria, il mistero della tua maternità divina
rompe d'un tratto il sereno rapporto di intima
e reciproca fiducia che ti univa a Giuseppe.
Nel semplice brano evangelico di Mt 1,18-25
c'è un dramma d'amore e di delicatezza, di stupore
e di dolore che fanno della vostra sacra famiglia
una famiglia così simile alle nostre, con le varie
incomprensioni, chiusure e difficoltà di convivenza,
eppure così diversa per la soluzione che ne viene.
Al di sopra di piani umani, di sogni e progetti costruiti
e accarezzati insieme nei momenti più intimi
di conversazioni e confidenze,
c'è il piano di Dio, la sua volontà, il suo regno.
Maria, da quando hai accettato la tua vocazione,
l'annuncio dell'angelo ha sconvolto la tua vita
per sempre e reso diverso il tuo amore per lo sposo.
Come è cambiata tutta la vostra convivenza,
centrata non più su di voi, ma su colui
che "è nato in lei e viene dallo Spirito Santo"!
Nulla può e deve fermare il disegno di Dio: nemmeno
l'amore più grande e più sacro, nemmeno
l'incognita di una situazione strana...**

(Commento al Magnificat)

16 – Ri-cor-dare: IL MEMORIALE DELL'ULTIMA CENA

Il senso vero del RI-CORDARSI e del RI-CORDARE sta tutto in quell'Ultima Cena, nel gesto del lavare i piedi, di spezzare il pane e di condividere il calice del vino. "Fate questo in memoria di me": ha detto Gesù dopo aver benedetto pane e vino accompagnando il gesto con le parole della consacrazione.

RI-COR-DARE è ripetere, ricompire, rifare un gesto del passato e riviverlo nel presente. I discepoli non sono più bambini: hanno vissuto e condiviso con il Maestro tre anni di gioie e fatiche e la loro fede, seppur fragile, è cresciuta.

In quella sera Gesù sa che è giunto il momento di affidare a loro il futuro dell'annuncio del Regno di Dio.

Quell'Ultima Cena non è solo la vigilia della Pasqua, ma anche della nuova Pentecoste: segnerà il tempo dello Spirito, dell'annuncio, della responsabilità e della testimonianza.

Quell'Ultima Cena, quell'ultima sera è quella del racconto, del **RI-COR-DARE**, del **custodire nel cuore** affinché quei segni e quei gesti compiuti da Gesù contraddistinguano per sempre il loro essere cristiani.

Dovranno quindi RI-CORDARE di spezzare il pane e di lavare i piedi dei fratelli. Dovranno celebrare l'Eucaristia e viverla nella carità. Dovranno servire i fratelli e portare la loro vita nell'Eucaristia. Tutto questo sarà fatto nella memoria di Colui che ha dato la vita per loro. Questo i cristiani non dovranno mai dimenticarlo!

Nel banchetto pasquale si fa una triplice *anamnesi (ricordo)*: **del passato**, relativa alla liberazione dalla schiavitù egiziana; **del presente**, per la liberazione in atto nel pasto sacramentale; **del futuro**, in relazione al giorno del Messia che verrà, espresso dalla preghiera che, nel banchetto pasquale, supplica Dio di «ricordarsi del Messia».

Il memoriale è una specie di sovrapposizione di due tempi della storia, il presente e l'uscita dall'Egitto: l'avvenimento diventava presente. Nel ringraziare Dio di ciò che ha operato nel passato e reso attuale nel "sacramento", lo si supplica di realizzare la salvezza definitiva.

La dinamica del memoriale, presente nella liturgia del pasto pasquale giudaico, si applica dunque all'eucaristia: è il movimento che dalla fede in una liberazione già avvenuta e ora resa attuale nel "sacramento" suscita il ringraziamento e la supplica a Dio.

Così facendo, la chiesa chiede a Dio che quella salvezza «si compia per ogni uomo con la venuta di Cristo in lui, e che presto il Messia ritorni a completare gloriosamente per l'universo, nel regno, ciò che ha compiuto in sé, in maniera nascosta, nell'abbassamento dell'incarnazione».